

li altri mò per le noze di cadaun marchese di Mantua o Ferrara o Milan li mandò do oratori, e a questo Re che tutta la França li è corsa coutra a basarli li panni, che ha strazati da tanto basarli, la Signoria di Venezia soa grande amica vi manda uno ambassator mò? Signori, aricordewe le lettere d' Ingalterra, che il Cardinal disse: « subito zonto il Re in França mandaremo nostri oratori, però scrivè a la Signoria che *etiam* mandi soi oratori » trovo le lettere dise più di un. Però, Signori, savia cosa saria che si mettesse do opinion, e far questo Conseio terminasse di mandar o un o do. Signori Savii non siè tanto unidi, signori Consieri, Cai di XL, se' che l' Conseio termina, et non vegnè con una opinion sola. Si porà dir per la spexa. Puoca cosa è do mexi. Voio che vadi do, e uno resta, l' altro torna indrio. Mò, quando lo imperador Maximian si maridò in la duchessa di Milan, non fo mandati missier Hironimo Lion et missier Zacaria Contarini? Sichè *amore Dei* in questo principio femo ogni cosa di haver con lui il Christianissimo re, et mandè i primi di la terra, perchè *agitur de tota sorte* adesso, e se si prende la bona via seguirà ogni ben a la nostra Republica, cussi al contrario si potria dir l' Imperator haverà a mal. Signori, non vardè mai per altri di far il fatto vostro. Se mandè oratori a França, ve congratulè di la liberazion et di le noze. Et a Cesare li mandaste do, il Navaier et missier Lorenzo di Prioli, et forse non saria mal elezer anche do altri a l' Imperator et mandarli quando vi parerà secondo i tempi; ma mandè do in França, Signori. Il magnifico missier Domenego Trivixan era podestà di Padoa e fo mandà a l' Imperator con missier Antonio Loredan; però elezè i primi senatori, fè che se possi tuor de ogni loco et officio et rezimento perchè uno orator vi pol far gran ben et anche vi pol far gran danno, come è stà qualche uno che per li tempi passati vi ha messo in guerra. Pertanto, Serenissimo Principe, Padri et Signori mei Excellentissimi, advertite questo, fè che vengi do opinion al Conseio, o far uno orator, overo do, et quello sarà per Vostre Excellentissime Signorie terminato, a quello si dia aderir. Et non volendo metter altra parte, Signori havè le vostre ballote in man; non volendo la parte e andar nel verde, in Collegio cognoscerano il voler vostro esser di do oratori, se anche vi par vadi un solo; e Io con vui, perchè de ogni voler di le Vostre Excellentie resto satisfatto. Et forsi non saria se non ben aspettar lettere di Andrea Rosso vostro secretario, che a di 15 dil passato parti da Lion, che non pol star che non vegni presto hozi o doman.

A dì 10. La matina, vene in Collegio sier Francesco Bragadin venuto capitano di le galie di Baruto, vestito di veludo cremixin, et referite la tardità del viazo per causa di la conserva Patron sier Francesco Mocenigo, qual per fortuna si separò a et andò a Syo, sichè per questo a unirse a Corfù si stè tre zorni. Disse il cargo di le galie, Laudò il metter a li tempi le galie, et non li dar muda in borsa. Disse li Patrōni era vice patroni, non poteano così far, ma soprattutti disse mal di uno Marchiò el qual e di cargar di lochi devedadi etc. Laudò li nobili e officiali. Il Serenissimo lo laudoe et persuase li Savii ai ordeni a metter le galle ai tempi, et non si perlongar muda ma limitarla.

Et li Savii ai ordeni feno lezer l' incanto di do galie a Baruto, qual si metterà il primo Pregadi.

Di Anglia, di l' orator nostro Orio, fo lettere, di Londra, di 24 et 28 Marzo, venute in zorni 11. Il sumario è questo in le prime et seconde: Come erano venute 4 poste a questo orator francese presidente di Roan, con l' aviso a di 17 il re Christianissimo esser zonto a Baiona, *unde* subito esso orator cavaleò a Granuzi dal Re dove era il reverendissimo Cardinal, et trovò li oratori francesi che haveano disnato con soa signoria reverendissima, dai quali inteseno dita nova et il bon voler di sua Christianissima Maestà, et che il Re havia subito expedito uno suo orator a quella Maestà, rallegrandosi etc., qual è nominato Et intese dal Cardinal il Papa haver scritto come l'ha via mandato uno suo al re Christianissimo a intertenirlo non ratificasse li capitolì; et poi andono dal Re, qual li disse *etiam* questo zonzer dil re Christianissimo, et li mostrò una lettera in francesè sottoscritta per esso, qual volse il secretario di lui Orator, Gasparo Spinelli la lezesse. In la qual il Re lo chiama fradello e più che fradello, dicendo averli immortal ubligation perchè è stà causa di la sua liberation et che poi li scriveria altro. Poi Sua Maestà disse haver expedito il suo orator, quale insieme con Doctoler *etiam* suo orator è in la França, persuaderano quel re Christianissimo a far liga con la Italia et non observar li capitolì a Cesare, nè voler veder la sua grandeza, persuadendo *etiam* la Signoria nostra mandi li soi oratori aziò quella Maestà non ratificasse li capitolì. Et ha scritto al Papa voy mandar asolverlo del iuramento ha fatto, come li avisò voler far, et unirse presto per beneficio di la

(1) La carta 106, 106* è bianca